

Sui farmaci per transgender

a cura di *don Gabriele Semprebon*

Dal 1° ottobre 2020 l'AIFA (Agenzia italiana del farmaco), ha stabilito che i farmaci ormonali (Testosterone e derivati ed Estradiolo e derivati) usati per il processo di virilizzazione e femminilizzazione dei transgender, sono gratuiti in tutta Italia per le persone che hanno avuto, da una equipe specializzata, una diagnosi di disforia di genere o di incongruenza di genere. L'AIFA ha inserito questo tipo di farmaci nell'elenco dei medicinali erogabili a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale come farmaci di classe H: quelli che possono essere distribuiti, gratuitamente, solo nelle farmacie ospedaliere. Finora i farmaci che permettono alle persone transgender di seguire una terapia ormonale erano gratuiti solo in alcune regioni e province, come la Toscana e l'Emilia-Romagna. È utile ricordare che anche i minori si possono sottoporre alle cure ormonali sostitutive in caso di disforie di genere. Molti sono i pensieri davanti a questa notizia salutata positivamente da tanti come un'ulteriore cancellazione di una imperante discriminazione su certe categorie di persone. Non voglio sicuramente fare qui un'analisi etica dettagliata della questione, certamente mi vengono in mente gli innumerevoli e gravi effetti collaterali dell'uso di terapie ormonali che da oggi, visto la facilità di approvvigionamento, saranno prese d'assalto da più «clienti» e il dubbio di una grave ingiustizia rispetto a quelle persone che non si possono permettere farmaci indispensabili per la loro salute perché impossibilitati ad acquistarli. Poniamoci anche un'altra domanda: il problema transgender si può collocare sullo stesso piano d'urgenza e importanza di altri trattamenti per altre patologie? Rispondendo a questo interrogativo, si può avere più chiara la questione etica ed operativa, inoltre, occorre tenere presente che per una riconversione del sesso non c'è solo da fare il trattamento ormonale ma trattamento chirurgico, sedute dallo psicologo, correzioni chirurgiche di diversi aspetti somatici: tutto questo iter dovrà essere gratuito?

Non metto in dubbio la sofferenza di chi si trova in uno stato di incongruenza di genere, metto in dubbio l'uso di risorse pubbliche per questo tipo di cura, ricordando anche che nella fascia H di farmaci gratuiti compare, per esempio, anche l'abortivo RU486. Che sia invece più una sensibilità ideologica che una preoccupazione per le sorti delle persone infelici rinchiusi in un sesso che non è il loro?